

Qualità della vita a crescita limitata

Secondo il Sole 24 Ore Reggio è quindicesima ma sicurezza, inflazione e tempo libero non soddisfano

di **Dario Giordo**
REGGIO

Mediamente benestante, abile nel risparmio ma anche nell'investire e nell'export, vanta un territorio che tutela l'ambiente e in cui non mancano svaghi e strutture per l'infanzia. È la provincia di Reggio secondo il ritratto che ne fa l'edizione 2011 della ricerca del Sole 24 Ore sulla qualità della vita nelle province italiane, che colloca il territorio reggiano al quindicesimo posto nella graduatoria nazionale. Di primo acchito, un buon risultato, con un progresso di sedici posizioni rispetto a un anno fa. Eppure non mancano i dati che fanno storcere il naso. Su tutti, la percezione diffusa della gravità attribuita ai problemi di criminalità e ordine pubblico, la convinzione della popolazione riguardo l'aumento dell'inflazione e la sottile sensazione che in fondo la vita dei reggiani non sia poi così migliorata rispetto a tre anni fa. La ricerca, realizzata dall'Istituto demoscopico IPR Marketing e giunta alla 22ª edizione, valuta le performance delle province italiane prendendo in considerazione sei aree (tenore di vita, affari e lavoro, servizi, ambiente e salute, popolazione, ordine pubblico, tempo libero), costruite ciascuna sulla base di sei indicatori significativi. Per ogni provincia sono stati intervistati 700 residenti maggiorenni, utilizzando un questionario di quattordici domande, cui si aggiunge un sondaggio sul "sentiment" che affianca la percezione dei residenti alla realtà inattaccabile dei numeri. In base alle risposte è stata quindi stilata la classifica finale, che piazza Reggio a un lusinghiero quindicesimo posto (sesta provincia della regione), pur lasciando qualche zona d'ombra.

Rispetto a un anno fa, la nostra provincia è in crescita in ogni singola voce esaminata. Il top si raggiunge con la seconda posizione assoluta per quanto riguarda affari e lavoro, alle spalle di Ravenna: i reggiani spiccano nella propensione a investire (quarto posto), nell'export (quinto), nella

**Un anno fa la n. 31
oggi il lavoro è ok
male la formazione**

Rispetto a dodici mesi fa la provincia reggiana ha guadagnato sedici posizioni in classifica. L'unico primato riguarda la percentuale dell'indice di natalità (11,12%). Soddisfa il lavoro, ma Reggio si piazza solo al 99° posto per quanto riguarda il numero di laureati ogni mille giovani fra i 25 e i 30 anni (47,94 è il dato).

percentuale della popolazione femminile occupata (tredicesimo col 42,9% del totale) e nell'occupazione dei giovani occupati (77,58% nella fascia 25-34 anni). Discreto anche il risultato relativo al tenore di vita, con Reggio che si piazza al 28° posto, a braccetto con Parma. Il Pil pro capite è di 28.727 euro (29ª piazza assoluta), l'importo medio mensile delle pensioni è di 805,16 euro (22ª nazionale), ma per i consumi privati si spendono in media 1.222,24 euro a testa (43ª piazza), l'indice d'inflazione è a 1,70 (60° posto), ma la popolazione reggiana è fra quelle che percepisce maggiormente l'incremento dei prezzi e il costo della casa al metro quadro, 2350 euro, colloca Reggio al 72° posto.

Vanno meglio servizi, ambiente e salute (13ª nazionale): l'indice di Legambiente sull'ecosistema urbano permette a Reggio di piazzarsi in dodicesima posizione, mentre il picco si raggiunge nella percentuale di asili comunali, il 15% sull'utenza 0-3 anni (5° posto). Le note dolenti arrivano però dalla sicurezza: in generale Reggio migliora, ma gli abitanti hanno la percezione opposta. In alcune singole voci gli indicatori sono tutt'altro che rassicuranti: scippi, rapine e borseggi toccano quota 118,99 ogni centomila abitanti, costringendo il territorio al sessantesimo posto, e i furti d'auto (quasi 65 ogni centomi-

la) valgono una non certo esaltante 42ª posizione. Alto anche il numero dei furti in casa: 332,97 ogni centomila abitanti. Il dato più preoccupante si riferisce però al trend dei delitti complessivi: per Reggio c'è un desolante 98° posto, e non è certo un caso se la popolazione ha un indice di percezione dei problemi di criminalità che colloca la provincia al 80° posto assoluto. Estorsioni, frodi e truffe informatiche hanno un'incidenza decisamente in-

fiorire. Poca gloria anche negli indicatori del tempo libero: buona la percentuale di acquisti in libreria (22° posto), lasciano a desiderare tutte le altre voci: spettacoli ogni centomila abitanti (47° posto), sale cinematografiche (46°), ristoranti e bar (67°), alberghi e strutture ricettive (90°) e strutture sportive (40°). Nella graduatoria assoluta Reggio è in ascesa, ma il 51° posto assoluto non può certo ritenersi soddisfacente.



LE TENDENZE DI VITA

Bene il risparmio, ma l'inflazione è alta



Nella classifica relativa al tenore di vita la provincia di Reggio si colloca al 28° posto nella graduatoria nazionale. Discreto il dato sul Pil pro capite (28.727 euro, 29° posto) e quello sulle pensioni medie (805,16 euro, 22°), buono quello sul trend dei risparmi (9°), lasciano a desiderare invece quelli sui consumi privati (43°), sull'indice del costo della vita (60°) e sul costo della casa al metro quadro (72°).

➔ GLI AFFARI E IL LAVORO

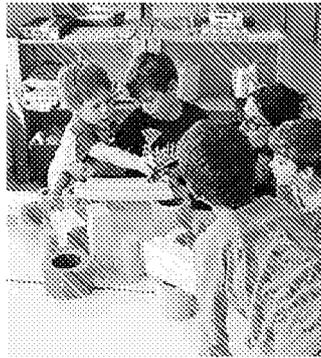
Volano imprese, export e occupazione



Il territorio reggiano si è classificato al secondo posto per quanto riguarda gli affari e il lavoro: spicca in particolare il valore relativo alla propensione a investire (4° posto), la quota delle esportazioni sul Pil (5°), la percentuale di occupazione femminile (13°) e giovanile (27°). Il numero di imprese registrate piazza Reggio al 33° posto, mentre la percentuale dei prestiti non onorati le fanno occupare il 36°.

➔ SERVIZI, L'AMBIENTE E LA SALUTE

Gli asili nido sono il fiore all'occhiello



Tredicesimo posto per Reggio, a braccetto con Gorizia e Forlì-Cesena, nella classifica relativa a servizi, ambiente e salute. Buono il dato di Legambiente sull'ecosistema urbano (12° posto) e quello sulla percentuale degli asili comunali (5°). Discreto anche quello legato alla velocità della giustizia (cause evase in relazione alle nuove e alle pendenti, 23° posto), lasciano invece a desiderare le infrastrutture (49°).